



I corsi di recupero riducono l'abbandono degli studi universitari?

Problema

Ragioni economiche, familiari e personali sono alla base dell'abbandono scolastico. La dispersione universitaria riguarda tutti i paesi, ma in particolare l'Italia, dove solo un percorso universitario su cinque si conclude con successo.

In un contesto europeo di partecipazione quasi universale all'istruzione secondaria superiore, con un costante aumento delle iscrizioni all'università, l'Italia mostra alti tassi di dispersione. Nel nostro Paese, il livello di scolarizzazione è notevolmente salito negli ultimi anni: quasi il 35% della popolazione possiede una licenza di scuola media superiore e il 12% una laurea (Annuario statistico italiano 2013). Tuttavia l'Italia si classifica tra le peggiori nazioni europee per quanto riguarda l'abbandono scolastico, con la percentuale più bassa (22,4%) di percorsi universitari completati, mentre altri paesi, come Irlanda, Lussemburgo e Lituania, si attestano oltre la soglia del 50% (Eurostat). L'obiettivo della strategia Europa 2020 è portare questa percentuale almeno al 40%.

Le ragioni alla base dell'abbandono scolastico sono molteplici. Vi sono quelle economiche e culturali, dipendenti dal background familiare, alle quali si può fare fronte rispettivamente con programmi di sostegno al reddito o di orientamento. Ma vi sono anche dei semplici gap di preparazione iniziale, i quali possono rappresentare una seria barriera all'ingresso, su cui si ritiene talvolta di potere intervenire (laddove non vi sia alla radice un livello di capacità individuale inferiore al minimo necessario) con dei corsi di recupero.

Soluzione

A livello universitario si possono introdurre dei corsi di recupero per colmare le lacune pregresse e facilitare il proseguimento del corso di studi.

I corsi di recupero offrono agli studenti universitari in difficoltà un supporto per colmare il proprio deficit di competenze, con lo scopo di bilanciare le carenze accumulate nel corso dell'istruzione primaria e secondaria e raggiungere il livello minimo necessario per affrontare i corsi universitari.

Negli Stati Uniti, quasi un terzo degli studenti universitario sono sottoposti ai corsi di recupero su materie di base, lettura, scrittura e calcolo (Calcagno e Long, 2010). Si tratta di uno strumento fondamentale nel sistema scolastico americano, molto meno utilizzato in Europa. Ma anche un numero crescente di università europee sta iniziando ad offrire questo tipo di supporto.

In Italia, per esempio, in seguito alla riforma del 2001 le università sono tenute a testare le competenze delle matricole in relazione alle necessità richieste dal percorso accademico da intraprendere. Le eventuali carenze evidenziate dai test, chiamate debiti formativi, devono poi essere colmate dagli studenti in difetto.

A tale scopo, al principio di ogni anno accademico molte università italiane hanno iniziato ad organizzare corsi di recupero per consentire a tutti gli studenti di portarsi al livello necessario per frequentare con profitto il proprio percorso di studi.



Risultati

Secondo uno studio condotto in Calabria frequentare i corsi di recupero riduce sensibilmente il rischio di abbandono nei primi anni di università.

Nonostante la progressiva diffusione, i corsi di recupero non riscuotono consenso unanime. Secondo i detrattori, questo tipo di supporto comporta uno spreco di risorse, sia in termini di tempo sia in termini economici, a favore di studenti inadatti agli studi universitari. Altri ancora ne fanno un problema di stigma per gli studenti più disagiati, i quali se assegnati ai corsi di recupero perdono autostima peggiorando le proprie aspettative di successo scolastico. In aggiunta si lamenta una scarsa evidenza empirica sull'efficacia di questo strumento: gran parte degli atenei non produce valutazioni sistematiche, e più in generale sono scarse, a livello europeo, le ricerche che provino a chiarire la questione. Più numerose sono le ricerche americane, le quali, pur con delle differenze, suggeriscono in generale che i corsi di recupero producono un beneficio.

Uno studio italiano cerca di stimare l'efficacia dei corsi di recupero analizzando un campione di circa 4000 studenti immatricolati nel 2009/10 presso l'Università della Calabria. I corsi di recupero offerti dall'Ateneo (160 ore di lezione in matematica e lingua) sono caldamente consigliati, se pure non obbligatori, a tutte le matricole che non ottengono buoni risultati a un test di ingresso.

Lo studio si concentra sui risultati prodotti dai corsi in relazione a una serie di grandezze che spiegano il percorso degli studenti nei primi due anni. La prima, che rappresenta il problema di riferimento, è la percentuale di abbandoni. Un secondo fenomeno oggetto di analisi è il profitto degli studenti, che viene colto sia guardando al totale dei crediti accademici conseguiti che, su un versante più qualitativo, sulla media dei voti degli esami sostenuti.

Le analisi suggeriscono che frequentare i corsi di recupero per almeno 100 ore determina un incremento compreso tra 5,9 e 7,4 crediti

accademici. Considerando che il numero medio di crediti conseguiti in due anni è pari a circa 46, si tratta di un incremento del 15% circa. Quello citato è un risultato medio, segnato, laddove si vadano ad osservare specifici sottogruppi, da una certa variabilità. A titolo di esempio, chi ha un voto di maturità superiore consegue risultati migliori, così come chi ha frequentato un liceo.

I corsi favoriscono il superamento degli esami, mentre non sembrano produrre un miglioramento sui voti conseguiti. Concentrando l'attenzione su coloro (i tre quarti) che hanno sostenuto con successo almeno un esame, si stima infatti un effetto sui voti sostanzialmente nullo.

Variabile risultato	Effetto minimo	Effetto massimo
Crediti accademici	5,9**	7,4**
Probabilità di abbandono	-7%**	-8%**
Media voto	-0,03	0,16

** livello di significatività 95%

Il beneficio dei corsi si può invece apprezzare andando ad osservare i tassi di abbandono degli studenti: a fronte di una percentuale di abbandoni del 24%, la frequenza dei corsi di recupero produce una riduzione nell'ordine di sette punti percentuali, cioè quasi un terzo.

Metodo

La stima dell'effetto dei corsi di recupero si basa sul metodo del regression discontinuity design: la partecipazione a un corso di recupero dipende da un punteggio, assegnato dall'Ateneo dopo un test preliminare, che riassume le difficoltà dello studente. Una soglia identifica quindi il punteggio minimo per cui si ritiene necessaria la partecipazione ai corsi. La stima dell'effetto si basa sul confronto tra partecipanti e non partecipanti simili, cioè intorno a questa soglia.

BIBLIOGRAFIA: DE PAOLA M., SCOPPA V. (2011), *THE EFFECTIVENESS OF REMEDIAL COURSES IN ITALY: A FUZZY REGRESSION DISCONTINUITY DESIGN*, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA, WORKING PAPER N. 14-2011.

AUTORE DELLA SCHEDE: GIANLUCA STRADA (ASVAPP)

